

**ECONOMIA** Il secondo trimestre

# Pil in retromarcia, torna a correre il carrello della spesa

CINZIA ARENA

Consumi stagnanti, esportazioni in calo sotto il peso dei dazi di Trump e lo spettro di una nuova fiammata dell'inflazione. Non sono elementi positivi quelli che arrivano dall'Istat, che ha certificato anche la lieve frenata del Pil nel secondo trimestre.

a pagina 14

## Ad agosto corre il carrello della spesa Il Pil sotto zero nel secondo trimestre

**ISTAT**

Un aumento  
del 3,5% annuo  
per i prodotti  
alimentari  
e per la cura  
della casa  
Consumi stagnanti  
ed esportazioni  
in caduta libera  
rallentano  
la crescita  
economica

CINZIA ARENA

**C**onsumi stagnanti, esportazioni in calo sotto il peso dei dazi di Trump e lo spettro di una nuova fiammata dell'inflazione. Non solo elementi positivi quelli che arrivano dai principali indicatori diffusi ieri dall'Istat. L'economia italiana è in fase di rallentamento con una lieve frenata del Pil nel secondo trimestre del 2025. Non si tratta di una novità ma di una conferma puntuale delle previsioni di fine luglio: il prodotto interno lordo ha registrato un calo dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti. Se si fa riferimento allo stesso periodo del 2024, invece, il Pil è cresciuto appena dello 0,4%. La crescita acquisita per l'intero anno, cioè quella che si otterrebbe se il Pil rimanesse stabile fino a dicem-

bre, a fronte di un quadro mondiale caratterizzato da una grande incertezza, resta dello 0,5%. Il calo del secondo trimestre segna un'inversione di tendenza rispetto al dato positivo (+0,3%) registrato nei primi tre mesi dell'anno e fa temere l'inizio di una fase discendente. Analizzando i dati nel dettaglio le preoccupazioni aumentano. A rallentare le crescita sono i contributi nulli dei consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private insieme alla spesa delle amministrazioni pubbliche, ma soprattutto il contributo negativo della domanda estera netta per 0,7 punti. Le importazioni sono aumentate dello 0,4% a fronte di un calo vistoso delle esportazioni dell'1,7%. Per quanto riguarda i settori in crisi agricoltura, silvicoltura e pesca dello 0,6% ed industria dello 0,3%, a fronte di una stazionarietà fatta registrare dai servizi. Positivo invece il comparto lavoro sia in termini di occupazione che di redditi.

Notizie contrastanti per quanto riguarda invece i prezzi nel mese di agosto. Rallenta l'inflazione complessiva ma subisce un aumento consistente, in più elevato degli ultimi 18 mesi, il carrello della spesa. Secondo le stime preliminari dell'istituto di statistica l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% su base mensile e dell'1,6% su agosto 2024, in decelerazione rispetto all'1,7% di luglio. Il rallentamento dell'inflazione si deve prin-

cipalmente alla dinamica dei prezzi energetici, anche i beni regolamentati restano elevati. In ripresa invece i prezzi degli alimentari lavorati e non lavorati, quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei trasporti.

A pesare sulle tasche degli italiani gli aumenti dei prodotti del cosiddetto "carrello della spesa" che nel mese delle vacanze per eccellenza sono tornati a correre: si tratta dei prodotti dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona mostrano una dinamica in accelerazione dell'inflazione che passa dal 3,2% al 3,5%. In lieve aumento anche i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (dal 2,3% al 2,4%). Immediata la levata di scudi delle associazioni di consumatori: per Assoutenti si tratta di una stagnata alimentare che, a parità di consumi, vale 6,8 miliardi di euro annui (368 euro a famiglia). Ad agosto i listini di prodotti alimentari e bevande analcoliche sono cresciuti del 4,2% rispetto all'anno scorso. Per il Codacons il vero scandalo sono i trasporti con i prezzi dei voli nazionali cresciuti del 23,5% in un anno



e quelli dei traghetti del 7,8%.

A preoccupare il settore del commercio non sono i prezzi sull'aitalena ma la prudenza, dettata dalla necessità e dal calo della fiducia, delle famiglie. Di debolezza dei consumi parla Confesercenti che insieme a Federdistribuzione lancia un appello al governo affinché adotti misure per il rilancio dei consumi nella legge di bilancio. In un contesto ancora segnato da una forte incertezza e dal rallentamento del commercio estero, è infatti il mercato interno la leva decisiva per garantire la crescita e la stabilità del Paese.

Confcommercio infine sottolinea come la modesta contrazione del Pil «renda più complicato il raggiungimento di un tasso di crescita attorno allo 0,7-0,8% nella metrica dei dati grezzi nonostante i fondamentali dell'economia restino solidi, come testimoniato dall'ulteriore crescita dell'occupazione e dei redditi reali per unità di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA